



JOHAN  
& LEVI  
editore

# Quando Marina Abramović morirà

di James Westcott

Comunicato stampa 12.9.2011

**Un racconto intenso che porta alla luce le emozioni profonde di una donna che ha trasformato il proprio corpo in *medium* artistico. James Westcott pubblica per Johan & Levi la biografia di Marina Abramović, autoproclamatasi "nonna dell'arte performativa".**

Una memorabile performance di dodici giorni in una galleria di New York, nel 2002: Marina Abramović, relegata in un set di tre stanze sopraelevate collegate al pavimento da scale con coltelli al posto dei pioli, si nutre solo dello scambio di sguardi con il pubblico, che osserva le sue mosse per ore interminabili. Questo il contesto in cui James Westcott incontra per la prima volta Abramović, divenendone in seguito biografo, depositario del mondo privato e pubblico dell'artista che ricostruisce intervistando lei e le persone che meglio la conoscono, partecipando come testimone privilegiato alle performance, accedendo per la prima volta all'archivio personale dell'artista.

Il risultato è il volume ***Quando Marina Abramović morirà***, che offre una visione completa e oggettiva della vita e della carriera professionale della pioniera dalla *performance art*.

Dall'infanzia e giovinezza nella Jugoslavia di Tito, dove Marina, allevata dalla nonna e in balia di un ambiente familiare freddo e in continua tensione, vive i contrasti interni alla famiglia e alla società, al suo successo internazionale e alla stabilità con l'ultimo marito, si percorre una vita intensa contrassegnata dalla propensione alla scenicità, presente in lei fin da bambina.

Il sangue e il corpo sono la cifra di tutta la sua esistenza e diventeranno materia di performance intense, dolorose e coinvolgenti. Il sanguinamento compare nei primi anni di vita come manifestazione di un disagio emotivo nei rapporti familiari e rimarrà successivamente un suo "mezzo di comunicazione", mentre la conoscenza del proprio corpo (assente in età infantile, tanto che una domestica le spiega il motivo del menarca che la coglie impreparata) sarà la molla che la spingerà a testarne costantemente i limiti.

Se negli anni all'Accademia d'arte di Belgrado Marina si dedica con interesse alla pittura, presto Abramović comprende che il miglior strumento per esprimersi artisticamente è il proprio corpo; nascono quindi le performance, per il cui sviluppo è fondamentale il rapporto con l'artista tedesco Ulay, suo partner nella vita e in scena per dodici anni. Con il crescere della sua arte e della sua notorietà le azioni divengono sempre più estenuanti ed estreme (a Napoli nel 1975, il pubblico presente in galleria può utilizzare liberamente contro una Marina immobile una serie di oggetti, tra i quali una pistola carica, che qualcuno le punterà effettivamente al collo), in una continua fusione tra vita e arte, verità e finzione, come in una dimensione parallela in cui Arte è Vita: chi rischia nell'arte rischia nella vita.

Quando il legame con Ulay termina, Marina prosegue da solista, lanciata verso la fama mondiale fino al Leone d'oro alla carriera; le performance crescono ancora in intensità e spostano il baricentro nel rapporto con il pubblico che diventa, come nelle più recenti esperienze, l'elemento con cui l'artista si confronta.

In un volume dettagliato e assolutamente privo di condizionamenti da parte dell'artista, Westcott racconta gli affetti e traccia un minuzioso quadro della famiglia di Marina, mettendo in relazione, guidato dai fatti, la ribellione verso la madre con la violenza delle prime performance. La vittoria per l'artista, che arriverà solo con la maturità artistica e personale, consiste nell'aver guidato il proprio corpo a essere visto, notato e osservato nella sua matericità concreta e nel suo veicolarsi come significante per altri contenuti. Padrona di quel corpo, l'artista può permettersi di pensare alla morte corporea e inscenarne le suggestioni. Il testamento di Marina Abramović è già pronto, e recita:



JOHAN  
& LEVI  
editore

*In caso di mia morte, desidero che si svolga la seguente cerimonia commemorativa:*

*Tre bare.*

*La prima con il mio vero corpo.*

*La seconda con un'imitazione del mio corpo.*

*La terza con un'imitazione del mio corpo.*

*Tre persone si occuperanno di portare le tre bare in tre diversi luoghi del mondo (America, Europa e Asia). I loro nomi e le istruzioni da seguire saranno conservati in una busta sigillata.*

*La cerimonia commemorativa si terrà a New York, alla presenza di tutte e tre le bare chiuse. Dopo la cerimonia le persone indicate seguiranno le mie istruzioni per la collocazione delle bare. È mio desiderio che tutte e tre vengano sepolte nella terra.*

*Tutti coloro che parteciperanno alla cerimonia finale dovranno essere informati che non devono vestirsi di nero e che s'incoraggia l'uso di qualsiasi altro colore. Desidero che i miei ex studenti... creino un progetto per questa occasione. Per l'inizio della cerimonia voglio che Antony di Antony and the Johnsons canti My Way di Frank Sinatra.*

*La cerimonia sarà insieme una celebrazione della vita e della morte. Al termine seguirà una festa con una grande torta di marzapane che avrà la forma e le sembianze del mio corpo. Voglio che la torta sia distribuita tra tutti i presenti.*

#### L'AUTORE

James Westcott ha scritto di arte, architettura e politica per numerose testate tra cui il *Guardian* e *Village Voice* ed è stato editor per *artreview.com*. Attualmente collabora a AMO, *think tank* e braccio editoriale della Office for Metropolitan Architecture di Rem Koolhaas.

**Segreteria di redazione Johan & Levi**  
Tel. 039 7390 330 [www.johanandlevi.com](http://www.johanandlevi.com)

**Ufficio stampa CLARART**  
Tel. 039 2721 502 [www.clarart.com](http://www.clarart.com)

AUTORE James Westcott  
ANNO Settembre 2011  
FORMATO 15,5 x 23 cm  
PREZZO € 32,00  
ISBN 978-88-6010-030-6

COLLANA Biografie  
LINGUA Italiano  
PAGINE 384